

DICHIARAZIONE FINALE ASSEMBLEA ANNUALE DELLA RETE EUROPEA DI LOTTA ALLA POVERTÀ' (EAPN)

DUBLINO 21 OTTOBRE 2017

Cosa riserva il futuro dell'Europa alle persone povere?

Circa cento delegati dell'European Anti-Poverty Network (EAPN, la rete europea di lotta alla povertà), in rappresentanza di trentuno reti nazionali e tredici organizzazioni europee, si sono incontrati a Dublino, in occasione della nostra annuale Assemblea Generale. Ci siamo incontrati in un periodo in cui l'Europa, secondo l'opinione del Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, ha il *vento in poppa*, come sottolineato nella sua relazione sullo Stato dell'Unione presentata a settembre.

Siamo moderatamente ottimisti, riconoscendo la rilevanza e l'impatto potenziale della proposta del **Pilastro europeo dei diritti sociali, con l'imminente annuncio inter-istituzionale al Social Summit di Gothenburg**, quale pietra miliare per elevare l'integrazione e il benessere sociale a livello di standard sociale europeo, e stimolare la politica a combattere in modo significativo la povertà e l'esclusione sociale.

Comunque, anche se una moderata riduzione del numero di cittadini europei che sono a rischio di povertà ed esclusione sociale è stata confermata dall'Eurostat questa settimana, una serie di sviluppi portano a contenere notevolmente il nostro ottimismo:

- **l'incertezza del futuro politico dell'Europa.** Cosa succederà con Brexit non è ancora chiaro, sia sul piano finanziario, sia su quello politico. Fino a quando non saranno conclusi i negoziati e ci sarà maggiore chiarezza intorno all'*atto di divorzio*, ci sarà il rischio che proprio coloro che sono in condizioni di indigenza e di esclusione sociale siano i primi a soffrire di questa crisi politica;

- **l'incertezza del futuro finanziario dell'Europa.** Le negoziazioni nell'ambito del prossimo *Quadro finanziario pluriennale* si sono già avviate. Non è chiaro se la lotta alla povertà, così come molti cittadini europei chiedono, sarà al centro del dibattito;
- **un sistema di governance e un modello economico che considera prioritari la stabilità, la crescita e la competitività** al posto delle persone, dell'inclusione e della coesione sociale, e che continua a promuovere attacchi ai nostri sistemi di *welfare state* all'insegna dell'austerità, piuttosto che investire in diritti sociali e protezione sociale;
- **l'ininterrotto e crescente livello di populismo politico.** Il succedersi di dichiarazioni e comportamenti miranti a dare un'immagine dell'Unione Europea come fosse parte del problema, ancora una volta, ci fanno correre il rischio di ripetere errori storici. La mancanza di riconoscimento del valore dell'Unione Europea, in particolare tra le persone con bassi livelli d'istruzione, disoccupate e tra coloro che devono far fronte alle più difficili condizioni economiche, è una delle sfide più importanti con cui deve fare i conti l'Unione Europea;
- **l'ineguaglianza crescente.** L'1% degli europei più ricchi (includendo anche coloro che vivono in quei paesi che ancora non aderiscono all'UE) hanno a disposizione circa un terzo della ricchezza dell'intera area, mentre il più povero 40% della popolazione si spartisce meno dell'1% della ricchezza netta europea. In altre parole: i sette milioni più ricchi d'Europa dispongono della stessa ricchezza posseduta dai 662 milioni più poveri (includendo, anche qui, coloro che vivono in quei paesi che ancora non aderiscono all'UE);
- **Il fallimentare tentativo di sradicare le cause principali della povertà e dell'esclusione sociale.** E' incomprensibile e inaccettabile che circa 120 milioni di cittadini europei siano ancora a rischio di povertà ed esclusione sociale. Non possiamo aspettarci che la stessa "ricetta", che ci ha portato all'attuale situazione, sia utile per affrontare le cause strutturali di questo problema;
- **La mancanza di fiducia da parte di molti cittadini europei nelle istituzioni comunitarie** implica che sia imperativo, **nell'ambito dei dibattiti sul futuro dell'Europa**, mostrare che quelle stesse istituzioni sono di sostegno per almeno il 25% dei cittadini che sono a rischio di povertà, per la solidarietà e la protezione di coloro che vivono in condizioni di vulnerabilità. I suddetti dibattiti rappresentano un'opportunità per ri-orientare il progetto europeo

verso il suo obiettivo originario: pace e coesione sociale. Nei mesi che verranno, i nostri leader politici dovranno mostrare determinazione nel fare un passo decisivo verso questa direzione condividendo il carattere di obbligatorietà dell'implementazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, non solo nell'area dell'Eurozona;

- **il futuro Quadro Finanziario Pluriennale dovrà includere un vincolo di bilancio per la Riduzione della Povertà e l'Inclusione Sociale**, al fine di garantire che tra le più importanti priorità di livello politico e finanziario ci sia l'impegno verso questa lotta. Questo vincolo di bilancio dovrà essere di sostegno a una **strategia globale europea di lotta alla povertà, all'esclusione e alle disuguaglianze in grado di influenzare le strategie locali e nazionali in maniera coerente, articolata e coordinata**;
- **la disuguaglianza non è solo una questione di ricchezza, ma il riflesso del potere economico e politico**. Le forti disuguaglianze economiche, e le frodi fiscali consentite dalla presenza dei paradisi fiscali, la corruzione politica, la riduzione della libertà di stampa, sono tutti fattori che ostacolano la crescita economica e comprimono la mobilità sociale. Alimentano, semmai, il crimine e i violenti conflitti bellici, e si pongono come un ostacolo lungo la via della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. Un cambiamento sarà possibile solo se i governi porranno deliberatamente in essere delle azioni per ridistribuire la ricchezza oltre a una serie di politiche progressiste prima che la disuguaglianza economica oltrepassi il punto di non ritorno. Attraverso le proprie politiche fiscali e macroeconomiche in vigore, le Istituzioni e i governi europei si sono posti al servizio degli interessi e delle preferenze dei ricchi. Ci rivolgiamo ai leader europei affinché siano introdotti piani nazionali e regionali per la riduzione delle disuguaglianze, che dovrebbero includere la garanzia di un adeguato reddito da lavoro di qualità o un reddito di cittadinanza/protezione sociale; l'impegno a ridurre il divario retributivo tra i ricchi e i lavoratori poveri; la ridefinizione dei nostri sistemi fiscali; l'aumento della tassa sulla ricchezza, sul capitale e i profitti delle aziende e delle persone più ricche; l'implementazione di un sistema fiscale progressivo che garantisca che ogni azienda ed ogni individuo paghi la propria equa quota di tasse; il contrasto al segreto fiscale, ai paradisi fiscali e ai flussi finanziari illeciti che consentono che miliardi di dollari in tasse non siano versati ogni anno e, pertanto, portando a comprimere i bilanci pubblici necessari per finanziare servizi pubblici vitali e spingendo la gente sempre più verso la povertà;

- **è semplicemente inaccettabile per l'Europa, data la ricchezza disponibile nel nostro continente, che siano consentiti gli attuali livelli di povertà ed esclusione sociale**, soprattutto considerando che, nel 2015, i nostri leader si accordarono, sotto gli auspici di Agenda 2030 e l'SDGs, per sradicare la povertà estrema e dimezzare la povertà in tutte le sue dimensioni, secondo le definizioni nazionali del fenomeno. Dobbiamo superare l'obiettivo di Europa 2020 che non è stato comunque realizzato, concordando su un obiettivo ambizioso che si basi su indicatori UE condivisi. La povertà e l'esclusione sociale sono comunemente considerate come la negazione dei diritti umani fondamentali e il fallimento del tentativo di rispettare e proteggere la dignità umana. Adesso basta, è venuto il momento per i leader politici europei di ripensare la nostra Europa e mettere fine a questo flagello della povertà e dell'esclusione sociale. Concretamente, ci rivolgiamo ai leader europei affinché mettano in atto una "regola d'oro", istituendo una soglia minima di protezione sociale spesa a livelli adeguati, come chiave per affrontare la povertà e l'esclusione sociale. Ci rivolgiamo, inoltre, ai leader europei affinché facciano progressi nella definizione di una direttiva quadro per l'adeguato reddito minimo, da intendersi come strumento concreto di implementazione dell'EPSR.
- **la presenza significativa delle persone che stanno provando una condizione di povertà, e delle loro organizzazioni, deve essere al centro della progettazione, della esecuzione e del controllo dei processi di diritti sociali**, standard e riduzione della povertà. Lottare contro la povertà non vuol dire solo migliorare le condizioni di vita di coloro che la stanno provando; è piuttosto garantire la trasparenza e la democrazia, di cui la partecipazione politica ne è una componente chiave. Noi rivendichiamo di essere trattati come indispensabili partner alla pari nell'ambito dei processi di dibattito a livello nazionale ed europeo, Semestre Europeo compreso che sappiamo essere il principale strumento di coordinamento delle politiche europee;
- il governo britannico deve far tesoro dei diritti economici e sociali maturati in qualità di membro dell'Unione europea e impegnarsi costantemente affinché tutti i predetti diritti economici e sociali siano tutelati nel Repeal Bill.

(traduzione dall'inglese di Gianluca Piscitelli)